

START S.P.A.

Piano della prevenzione della corruzione 2016 – 2018

ai sensi della Legge n. 190/12

(Approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 10 agosto 2016 – redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione in conformità all'art. 1, comma8, della Legge n. 190/12)

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE:

Start o La Società	Start Spa
A.N.A.C.	Autorità Nazionale Anticorruzione
C.I.V.I.T.	Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni pubbliche
D.F.P	Dipartimento della Funzione pubblica
Legge n. 190/12	Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”
Delibera ANAC n. 50/2013	Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016
Delibera ANAC n.8/2015	Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni
Dlgs. n. 33 del 2013	Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, rubricato “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni” così come modificato dall'art. 24-bis Legge n. 114/14
Dlgs. n. 39 del 2013	Decreto legislativo n. 39 del 8 aprile 2013, rubricato “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012 n. 190”,
D.L. 90/2014 convertito con modificazioni dalla L 114/2014	
P.N.A.	Piano nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.	Piano triennale di prevenzione della corruzione

PREMESSA

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (nel prosieguo, in breve, anche “Legge Anticorruzione” o “Legge”).

Per quanto riguarda le cosiddette norme sulla trasparenza, queste risultano applicabili a Start Spa limitatamente all’attività di interesse pubblico, in conformità all’art. 11, comma 2 del D.lgs. n. 33/13.

Pertanto, la Start Spa (di seguito, in breve anche, “Start” o la “Società”) ha definito le linee guida, nonché le attività programmatiche e propedeutiche per lo sviluppo e l’adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione, dando attuazione alla Legge 190/2012, con la finalità di definire, nel contrasto e nella prevenzione della corruzione, un sistema di controllo interno e di prevenzione, integrato con gli altri elementi già adottati dall’Azienda (Codice Etico ecc), cogliendo altresì l’opportunità per introdurre nuove e ulteriori misure e/o rafforzare quelle esistenti, con un’azione coordinata per l’attuazione di efficaci tecniche di prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità.

Il Piano della Prevenzione della Corruzione che è stato elaborato, ha l’obiettivo di rafforzare e razionalizzare il corpo degli interventi organizzativi e di controlli attuati da Start al fine di identificare le strategie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione a livello aziendale. Tale documento rappresenta il complesso degli strumenti finalizzati alla prevenzione che saranno attuati e aggiornati nel corso del tempo, sia in funzione del grado di efficacia che si evincerà dalla loro applicazione, sia in relazione alle modifiche organizzative e di processo che potranno intervenire nella Società.

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI “ANTICORRUZIONE”

1.1.Premessa

Il 6 novembre 2012 il Legislatore ha approvato la Legge n. 190/12, recante “disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (di seguito, Legge n. 190/12).

Legge n. 190/12. La Legge n. 190/12 – composta di 2 soli articoli - il primo contenente “disposizioni per la repressione della corruzione e della legalità nella Pubblica Amministrazione” ed il secondo recante la c.d. “clausola di invarianza” – prevede espressamente l’applicabilità dei commi da 15 a 33 dell’art. 1 alle “Società partecipate dalle Amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 del Codice civile limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea” (art. 1, comma 34). Va ricordato, tuttavia, che tale previsione espressa riguarda le norme cosiddette sulla “trasparenza”. In attuazione di quanto stabilito nella più volte citata Legge n. 190/12, sono stati poi emanati: - il D.lgs. n. 33/13, che specifica e disciplina gli adempimenti in materia di Trasparenza previsti nei citati commi da 15 a 33 dell’art 1 della Legge n. 190/12, all’art. 22 introduce ulteriori obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli Enti Pubblici vigilati e agli Enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato. - il Dlgs. n. 39/13, che disciplina i casi di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico.

L’ANAC con delibera n.8 del 17 giugno 2015 ad oggetto “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società controllati e partecipati dalle

pubbliche amministrazioni” ha definito le modalità di applicazione della norma nelle aziende pubbliche introducendo un concetto estensivo di “controllo” non basato unicamente sul codice civile ma sulla ratio della norma per cui si ritiene che il controllo pubblico sia tale anche quando “sia esercitato da una pluralità di amministrazioni, cioè in caso di partecipazione frazionata fra più amministrazioni in grado di determinare una situazione in cui la società sia in mano pubblica.” E’ appunto il caso della Start che è appunto totalmente in mano pubblica anche se nessuna amministrazione singolarmente ha il controllo sulla società né per la quota azionaria posseduta né per il potere di nomina diretta degli amministratori.

Nella stessa delibera l’ANAC sottolinea la necessità da parte delle aziende di adottare il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs 231/2001 ed invita le amministrazioni controllanti di intervenire in tal senso; tutto ciò in quanto sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi: il dlgs 231/2001 ha riguardo ai reati connessi nell’interesse o a vantaggio della società mentre la L190/2012 è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società e soprattutto fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione in cui rilevano non solo l’intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal titolo II del Libro II del codice penale ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione”.

1.2. Il “Piano nazionale Anticorruzione” e le sue ricadute sugli Organismi di diritto privato a controllo pubblico.

Sempre in attuazione della “normativa quadro” in materia di Anticorruzione sopra citata, la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle Amministrazioni pubbliche (Civit), con Deliberazione n. 72/13, visto l’art. 1, comma 2, lett. b), della Legge n. 190/12, ha successivamente approvato, in data 13 settembre 2013, il “Piano nazionale Anticorruzione” (“P.n.A.”), predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica.

In attuazione del quadro normativo ed attuativo sopra delineato, considerati anche i rischi di fenomeni corruttivi, tenuto conto di quanto previsto dalle norme e dal Piano Nazionale Anticorruzione in attuazione della L. 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, la Società:

- ha redatto il “Piano di prevenzione della Corruzione”, al fine di ridurre il rischio di commissione di reati-presupposto introdotti dalla Legge n. 190/12 (corruzione tra privati, indebita promessa di dare o promettere, ecc.), anche secondo le metodologie di realizzazione dei Modelli organizzativi stabilite dal D.lgs. n. 231/01, tenendo conto delle “Linee Guida” di Confindustria e ASSTRA (Associazione Trasporti), assicurando nel contempo lo svolgimento delle proprie attività in conformità alla disciplina sulla “Trasparenza”;
- ha previsto, nel suddetto “Piano di prevenzione della Corruzione”, appositi meccanismi di accountability (flussi informativi) che consentano ai cittadini di avere notizie;
- sta implementando strumenti regolamentari e operativi tesi a garantire la conformità alle prescrizioni del “P.n.A.” e al “Piano triennale” relativamente ai processi di accountability nei confronti degli Enti Locali soci che debbono vigilare sull’attuazione.
- ha già nominato un Responsabile per l’attuazione del proprio “Piano di prevenzione della Corruzione” in possesso dei requisiti di legge.

2. FINALITA’ DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA START

Il documento, in ottemperanza alle disposizioni di cui all’art 1 comma 9 della Legge 190/2012 risponde all’esigenza di definire un “Piano”, con la finalità di perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- Ridurre le possibilità che si manifestino casi di corruzione e di illegalità;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3. GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

Con la Legge n. 190/12, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale Anticorruzione e gli altri Organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, un'attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della Corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione e nelle società partecipate.

3.1 L'Autorità nazionale Anticorruzione

L'Autorità nazionale Anticorruzione è stata individuata nella "Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche" (Civit) - istituita dall'art. 13 del Dlgs. n. 150/09, poi sostituita nelle medesime funzioni dall'Anac con il Dl. n. 90/14: L'Autorità nazionale Anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici Organismi stranieri, con le Organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il "Piano nazionale Anticorruzione" predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della Corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime parere obbligatorio sugli atti di direttiva e di indirizzo, nonché sulle circolari del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'art. 53 del D.lgs. n. 165/01, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei Dirigenti amministrativi dello Stato e degli Enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla Legge n. 190/12;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni ai sensi dei commi 4 e 5 del presente articolo e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dai commi da 15 a 36 del presente articolo e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una Relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della Corruzione e dell'illegalità nella P.A. e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

In aggiunta, con l'art. 19 del Dl. n. 90/14, sono state trasferite all'Anac le funzioni del Dipartimento della Funzione pubblica e conseguentemente, ad oggi, detta Autorità:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della Corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della Corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispose il "Piano nazionale Anticorruzione", anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lett. a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla Legge n. 190/12, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei Dirigenti nei Settori particolarmente esposti alla Corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai Dirigenti pubblici, anche esterni.

3.2 Il Responsabile dell'attuazione del “ Piano di prevenzione della Corruzione ”

Il Responsabile dell'attuazione del “Piano di prevenzione della corruzione”, di seguito “Responsabile della prevenzione della corruzione”, previsto dall'art. 1 comma 7 della Legge n. 190/12, deve avere le seguenti caratteristiche:

- a) autonomia e indipendenza: sono fondamentali affinché non sia coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività ispettiva e di controllo; la posizione di tali Organismi all'interno dell'Azienda, infatti, deve garantire l'autonomia dell'iniziativa di controllo da ogni forma di interferenza e/o di condizionamento da parte di qualunque componente dell'Ente (e, in particolare, dell'Organo dirigente);
- b) professionalità: deve possedere competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere, nonché un'approfondita conoscenza della struttura organizzativa societaria e aziendale; tali caratteristiche, unite all'indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio.

Il “Responsabile della prevenzione della corruzione” svolge i compiti seguenti:

- a) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del “Piano di prevenzione della Corruzione”;
- b) verifica che, all'interno dello stesso, siano previsti dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione;
- c) propone un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate;
- e) propone la modifica del “Piano”, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- f) riferisce sull'attività svolta almeno con periodicità semestrale e in ogni caso quanto l'Organo amministrativo lo richieda;
- g) svolge una azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati all'art. 1, commi da 15 a 33, della Legge n. 190/12 e di quelli introdotti dal D.lgs. n. 33/13, secondo le specifiche contenute in quest'ultimo e limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea;
- h) cura, anche attraverso le disposizioni di cui al presente “Piano”, che nella Società siano rispettate le disposizioni in punto di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi per quanto applicabili.

4. GLI AMBITI PROPEDEUTICI ALLO SVILUPPO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI START SPA.

4.1 Aspetti considerati nello sviluppo del Piano di START SPA

Il P.N.A. ed in particolare i suoi allegati forniscono le indicazioni con riferimento agli aspetti che dovranno essere considerati nell'ambito del “Piano”, nonché i contenuti e le informazioni minime che dovranno essere oggetto del “Piano”. Di seguito, sulla scorta delle indicazioni del P.N.A., si riportano gli aspetti che Start ha considerato nell'ambito del proprio “Piano”:

- SOGGETTI: sono stati identificati i soggetti della Società coinvolti nella prevenzione della corruzione, riportando i relativi compiti e le responsabilità (responsabile della prevenzione, dirigenti, dipendenti che operano nelle aree di rischio, ecc);

– AREE DI RISCHIO: la Società ha provveduto ad identificare le aree di rischio in relazione alla corruzione a seguito di un'attività di valutazione del rischio, tenendo conto delle aree di rischio obbligatorie (art. 1, comma 16, Legge. 190 del 2012), nonché della delibera ANAC 8/2015;

– MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI: si è provveduto in funzione delle aree di rischio identificate, ad indicare le misure di prevenzione previste obbligatoriamente dalla Legge 190 del 2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A., e quelle ulteriori ossia facoltative, riportando la tempistica di attuazione ed il collegamento con i “soggetti” al fine di addivenire alla imputazione dei relativi compiti e di responsabilità;

– TEMPI E MODALITÀ DEL RIASSETTO: sono stati indicati i tempi e le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del “Piano”, nonché gli interventi di implementazione e miglioramento del suo contenuto;

– MISURE DI TRASPARENZA: la Start adempie agli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dal Dlgs. n. 33/13 e dalla Legge n. 190/12, con particolare riferimento alle:

1) attività di pubblico interesse, disciplinate dal diritto nazionale e dell'Unione europea;

2) disposizioni di diretta applicazione alle società partecipate dalle P.A., con riferimento all'art. 1 della Legge n. 190/12 commi da 15 a 33.

5. APPROCCIO METODOLOGICO

Il “Piano di prevenzione della Corruzione” ha come obiettivo quello di proteggere, attraverso un adeguato sistema di controllo interno, la Società da condotte corruttive che non implicino necessariamente l'interesse o il vantaggio della Società stessa. Il “Piano di prevenzione della Corruzione” è stato approvato dall'Organo di indirizzo politico (art. 1, comma 8, Legge n. 190/12) nel nostro caso dall'Organo di Amministrazione. La sua costruzione si è ispirata ai dettami indicati dall'ANAC con delibera 8/2015 e ai principi contenuti nelle linee guida Uni Iso 31000 2010 e alle metodologie aziendali di “risk management” nei termini richiamati che si basano sull'identificazione dei rischi di commissione dei reati presupposto (risk assessment) e sulla successiva costruzione del sistema di controllo interno (presidi e protocolli di prevenzione). L'art. 1, comma 9, della Legge n. 190/12 riproduce infatti, pur nella diversa accezione degli strumenti legislativi, le indicazioni di cui all'art. 6 del D. Lgs. n. 231/01. Per la Società si è trattato, come previsto anche dalle Linee Guida ASSTRA, di progettare un “Sistema coordinato Anticorruzione” che, partendo dall'organizzazione specifica, sia risultato in grado di assolvere ai compiti previsti dalle leggi con efficacia, coinvolgendo, non solo i dipendenti, ma tutti i portatori di interessi (utenti, fornitori, popolazione, ecc.). Il lavoro, in conformità con quanto specificato nell'Allegato 1, Paragrafo B2, del “P.n.A.”, ha avuto ad oggetto:

- la mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali della Società e degli esiti dell'avvenuta ricognizione, delle aree aziendali ed individuazione di quelle a maggior rischio di Corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/12, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Società;

- l'accertamento del grado di rischio potenziale e residuale di commissione dei reati presupposto (risk assessment);

- il confronto dei risultati della “analisi dei rischi” con la best practice, individuazione delle aree di miglioramento e delle azioni correttive (gap analysis);

- la previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- l'individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati afferenti la Corruzione;
- elaborazione del Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, affinché includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- la regolazione di procedure per l'aggiornamento del "Piano di prevenzione della corruzione";
- la previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di Corruzione;
- la previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del "Piano di prevenzione della corruzione";
- la regolazione di un sistema informativo e di "accountability" per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del "Piano di prevenzione della corruzione";
- la definizione di un sistema disciplinare contenente anche la previsione di sanzioni conseguenti al mancato rispetto delle misure indicate nel "Piano di prevenzione della corruzione";
- l'informazione e la formazione finalizzata a far acquisire le conoscenze normative e applicative della disciplina dell'Anticorruzione, secondo le specificità aziendali rilevate.

6. LA TIPOLOGIA DEI REATI

Tra i possibili reati, disciplinati dal Codice Penale così come modificati dalla Legge n. 69/15, cd "Legge Anticorruzione", che possono compiersi nei confronti e ai danni del patrimonio e del buon funzionamento della P.A., in relazione all'attività svolta dalla "Start S.p.A." ed ai rischi nella quale potrebbe incorrere, sulla base della mappatura dei processi operata dalla Società stessa, sono stati ritenuti potenzialmente inerenti quelli di seguito elencati:

6.1. I reati contro la Pubblica Amministrazione: artt. 316bis , 316ter , 640, comma 2, n. 1, 640bis e 640ter

Le norme sono finalizzate a reprimere fenomeni di "frodi" nella fase antecedente e successiva all'erogazione di sovvenzioni, finanziamenti e/o contributi da parte dello Stato, di altri Enti pubblici o della Comunità europea.

Sono stati analizzati i seguenti articoli del Codice penale.

- Art. 640-bis C.p.: Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- Art. 316-ter C.p.: Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Art. 316-bis C.p.: Malversazione a danno dello Stato
- Art. 640, comma 2, n. 1, C.p.: Truffa aggravata in danno dello Stato o di altro Ente pubblico
- Art. 640-ter C.p.: Frode informatica in danno dello Stato o di un Ente pubblico

6.2. Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione: artt. 317, 318, 319, 319ter , 319quater , 321, 322, 346, del Codice penale

Sono stati analizzati i più rilevanti tra i reati-presupposto sopra richiamati:

- Art. 317 C.p.: Concussione
- Art. 318 C.p.: Corruzione per l'esercizio della funzione
- Art. 319 C.p.: Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
- Art. 319-ter C.p.: Corruzione in atti giudiziari
- Art. 319-quater C.p.: Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Art. 321 c.p. Pene per il corruttore
- Art. 322 C.p.: Istigazione alla corruzione
- Art. 346-bis C.p.: Traffico di influenze illecite

6.3 Corruzione tra privati: art. 2635 C.c.

6.4 Altri reati rilevanti ai fini della Legge n. 190/12: artt. 314, 316, 323 c.p.

Poiché il Par. 2.1. del "PnA" fornisce una definizione di corruzione più ampia rispetto a quella strettamente codicistica e comprensiva di tutte le situazioni di malfunzionamento dell'apparato amministrativo in cui si riscontri un abuso da parte di un soggetto al fine di ottenere vantaggi, si ritiene opportuno esaminare altre condotte, che non costituiscono reati presupposto della disciplina di cui al D.lgs n. 231/01, ma che si potrebbero comunque verificare in ambito amministrativo.

- Art. 314 c.p. Peculato
- Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- Art. 323 c.p. Abuso d'ufficio
- Art. 325 c.p. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio
- Art. 326 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio
- Art. 328 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione
- Art. 331 c.p. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità
- Art. 334 c.p. Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
- Art. 335 c.p. Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
- Art. 353 c.p. Turbata libertà degli incanti
- Art. 353 bis c.p. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

- Art. 354 c.p. Astensione dagli incanti
- Art. 361 c.p. Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale
- Art. 362 c.p. Omessa denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio
- Art. 363 c.p. Omessa denuncia aggravata.

7. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO PER LA SOCIETÀ

E' fatto divieto ai "Destinatari" di porre in essere comportamenti e atti che possano rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare ipotesi di reato presupposto in precedenza descritte, ovvero concorrere o contribuire a dare causa, o favorirne anche indirettamente, o per interposta persona, le relative fattispecie criminose.

Ciascuna Funzione e/o Area aziendale è responsabile dell'archiviazione e della conservazione di tutta la documentazione prodotta, anche se priva di rilevanza esterna, nell'ambito della propria attività. Ogni processo deve essere costantemente tracciato e gestito in assoluta trasparenza.

Nelle attività svolte da ciascuna funzione e/o Area aziendale deve essere preservato il principio generale della "segregazione delle funzioni" tra coloro che "decidono", coloro che "eseguono" ed i soggetti destinati al "controllo" ex post.

Per prevenire la commissione dei reati esaminati, i "Destinatari" del presente "Piano", oltre alle regole di condotta specifiche descritte nei paragrafi successivi, si devono attenere alle esplicite previsioni contenute nel Codice etico, relative al divieto di pratiche corruttive. È stabilito l'esplicito divieto a carico degli Esponenti aziendali in via diretta, e a carico dei Collaboratori esterni e Partner tramite apposite clausole contrattuali, di :

- comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate;
- comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato.

Nell'ambito dei suddetti comportamenti è fatto divieto, in particolare, di:

- a) effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- b) distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale, vale a dire, ogni forma di regalo eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolta ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale. In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri, o a loro familiari, che possa influenzarne la discrezionalità o l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l'azienda. Come previsto dal Codice comportamentale, gli omaggi consentiti si caratterizzano sempre per l'esiguità del loro valore, o perché volti a promuovere la brand image della Società. Tutti i regali offerti - salvo quelli di modico valore - devono essere documentati in modo idoneo;

- c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b);
- d) effettuare prestazioni in favore dei partner che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto associativo costituito con i partner stessi;
- e) riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale;
- f) ricevere o sollecitare elargizioni in denaro, omaggi, regali, o vantaggi di altra natura, nell'ambito dell'esercizio di pubbliche funzioni o di pubblico servizio, ove eccedano le normali pratiche commerciali e di cortesia;
- g) presentare dichiarazioni non veritiere ad Organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
- h) destinare somme ricevute da organismi pubblici e nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;
- i) la Società non può assumere alle dipendenze della stessa i dipendenti della pubblica amministrazione, dello Stato o delle Comunità europee, di ogni qualifica o livello, il loro coniuge e i loro parenti entro il secondo grado di parentela, ovvero ex impiegati della pubblica amministrazione, dello Stato o delle Comunità europee, nei tre anni successivi al compimento di un atto di competenza di uno dei predetti soggetti da cui sia derivato un vantaggio per la Società;
- j) qualsiasi incentivo commerciale deve essere in linea con le comuni pratiche di mercato, non deve eccedere i limiti di valore consentiti e deve essere stato approvato e registrato in conformità a quanto stabilito dalle regole interne;
- k) i rapporti con la committenza, pubblica e privata, sono improntati a senso di responsabilità, correttezza commerciale e spirito di collaborazione;
- l) l'accesso alla rete informatica aziendale, finalizzato all'inserimento, alla modifica ovvero alla comunicazione a/da terzi di dati in essa contenuti, ovvero a qualunque intervento sui programmi destinati ad elaborarli, deve avvenire tramite l'utilizzo di una così detta "password", che consenta all'operatore di accedere alla rete limitatamente alla fase, di sua competenza, della procedura;
- m) ad ogni operatore autorizzato ad accedere alla rete sono attribuite una user ID ed una password personale, che l'operatore si impegna a non comunicare a terzi. La titolarità della user ID è certificata dal responsabile dei sistemi informativi, presso il quale la stessa è depositata;
- n) coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all'espletamento delle suddette attività (pagamento di fatture, destinazione di finanziamenti ottenuti dallo Stato o da organismi comunitari, ecc.) devono porre particolare attenzione sull'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente eventuali situazioni di irregolarità o anomalie.

8. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo la Società con riferimento al rischio.

Le fasi principali in cui si è sviluppata l'analisi dei rischi, sono le seguenti:

- mappatura dei processi a rischio;
- identificazione dei rischi per processo;
- analisi dei rischi identificati;
- ponderazione del rischio;
- trattamento del rischio.

8.1. Mappatura dei processi a rischio

I reati oggetto di esame presuppongono l'instaurazione di rapporti con la Pubblica Amministrazione e possono interessare molte aree aziendali e quasi tutti i livelli organizzativi. La mappatura delle aree a maggior rischio di corruzione ha tenuto conto di quelle elencate nell'Allegato 2 del PNA denominate aree di rischio comuni e obbligatorie. Tali aree sono state abbinate ai corrispondenti Settori amministrativi e tecnici della Società con la contestuale illustrazione delle misure di prevenzione. Nell'ambito dell'articolazione dei processi ed a seguito dell'analisi del rischio, sono state evidenziate alcune attività cosiddette "sensibili" per la possibilità di commissione dei reati rilevanti ai fini della Legge n. 190/12. Preliminarmente, sono stati individuati un catalogo dei processi delle aree a rischio e un catalogo dei rischi per ogni processo.

8.2. L'identificazione del rischio.

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e ha richiesto che per ciascun processo o fase di processo fossero fatti emergere i possibili rischi di corruzione. L'attività di identificazione dei rischi è stata svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e verrà condiviso e, se necessario, aggiornato con il coinvolgimento dei responsabili per l'area di rispettiva competenza. Il coordinamento generale dell'attività è stato assunto dal "Responsabile della prevenzione della corruzione". A seguito dell'identificazione, i rischi sono stati inseriti in un "registro dei rischi".

8.3. Analisi dei rischi

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione*.

8.4. Ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi è stata realizzata considerando il rischio alla luce dell'analisi raffrontandolo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento**.

* L'Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del Piano nazionale Anticorruzione è consultabile al seguente link:

http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellalivellodirischioerratacorrige.pdf

** Ponderazione dei rischi

Livello di rischio per processo (valore medio della probabilità x valore medio dell'impatto):

Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 15 a 25 rischio alto

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nelle tabelle sottostanti per Area e processo a rischio, in correlazione con gli ambiti/funzioni aziendali, risultanti dal Funzionigramma aziendale (Allegato al presente Piano quale sua parte integrante ed essenziale), ove il rischio di commissione dei reati in questione è potenzialmente più elevato ovvero:

- CdA;
- Presidente;
- Direttore di Esercizio;
- Commerciale;
- Rapporti Utenza;
- Officina;
- Progettazione e Programmazione Esercizio;
- Gestione Esercizio;
- Approvvigionamenti Manutenzioni;
- Amministrazione.

Identificazione aree/sottoaree, uffici interessati e classificazione rischio

A) Area Acquisizione, gestione e progressione del personale, conferimento incarichi;

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture;

C) Area: gestione risorse finanziarie;

D) Area: processi afferenti i Rapporti con la P.A.;

E) Area: erogazione del servizio;

F) Area: altri ambiti di attività a rischio.

Ponderazione dei rischi per Area

Ai fini di una più efficace individuazione delle priorità di intervento e della definizione dell'urgenza di trattamento dei rischi, la ponderazione è stata poi ricondotta a livello di area di rischio come descritto di seguito.

A) Area Acquisizione, gestione e progressione del personale, conferimento incarichi

1. Reclutamento
2. Gestione del personale
3. Progressioni di carriera
4. Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: gestione risorse finanziarie

D) Area: processi afferenti i Rapporti con la P.A.:

1. Autorizzazioni e certificazioni da parte della Pubblica Amministrazione;
2. Gestione delle ispezioni e degli accertamenti da parte delle Pubbliche Autorità.

E) Area: erogazione del servizio

F) Area: altri ambiti di attività a rischio

Ponderazione dei rischi per Area

Ai fini di una più efficace individuazione delle priorità di intervento e della definizione dell'urgenza di trattamento dei rischi, la ponderazione è stata ricondotta a livello di area di rischio.

8.5. Trattamento del rischio

“Start S.p.A.” è assoggettata ad un quadro articolato di norme speciali di stampo pubblicistico che le impongono l’adozione di una specifica regolamentazione interna per rendere conformi ad esse i suoi processi aziendali. Al fine di mitigare e prevenire la commissione dei reati contro la P.A., nei termini valutati nella precedente fase della “ponderazione dei rischi”, la Società si sta dotando di un sistema organizzativo e di controllo. Ai fini della normativa in materia di “Anticorruzione”, si è data fondamentale importanza a quanto di seguito riportato:

- esistenza un sistema di prevenzione che porti tutti i soggetti operanti in condizione di conoscere le direttive aziendali e che tale sistema sia tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente (quindi, non per errori umani, negligenza o imperizia);
- esistenza di controlli interni effettuati a posteriori in grado di rilevare tempestivamente l’insorgere di anomalie, attraverso un sistematico monitoraggio dell’attività aziendale.

8.5.1. Processo di approvvigionamento

La materia è disciplinata dal Dlgs. n. 50/2016, recante “Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/23/CE, 2004/24/CE e 2004/25/CE” (in seguito “Codice dei contratti”), per quanto applicabile. L’individuazione dei fornitori avviene secondo anche quanto previsto nel Regolamento della Start per l’affidamento di appalti e forniture di beni e servizi d’importo inferiore alle soglie comunitarie in corso di modifica per il recepimento della mutata normativa.

Il Responsabile della prevenzione della Corruzione pone in essere controlli a campione generale su tutti i tipi di dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dai collaboratori.

8.5.2. Processi afferenti i “Rapporti con la P.A.”

La Start S.p.A. prevede prescrizioni e regole di condotta cui devono conformarsi i destinatari (Organo di amministrazione, Collegio sindacale e tutti i dipendenti, nonché fornitori, consulenti e collaboratori esterni della Società stessa) nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti nella normativa in materia di “Anticorruzione”.

I rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere tenuti secondo le modalità previste nel “Piano di prevenzione della Corruzione”, oltre che nel Codice Etico.

I consulenti e i collaboratori esterni sono scelti con metodi trasparenti conformi a quanto disposto dalla normativa pubblicistica di riferimento, in ottemperanza a quanto previsto nel “Piano di prevenzione della Corruzione”. Nei relativi contratti viene inserita un’apposita dichiarazione con cui essi dichiarano di aderire formalmente al “Piano di prevenzione della Corruzione” pena, in difetto, l’applicazione di penali e/o la risoluzione contrattuale (c.d. “Clausola Anticorruzione”).

Con specifico riferimento alla gestione delle erogazioni pubbliche

La Start S.p.A. garantisce il massimo rispetto sull’utilizzo di ogni contributo, finanziamento, sovvenzione o corrispettivo ottenuti dallo Stato, dagli Enti pubblici o dalla Unione europea per gli scopi per i quali l’erogazione pubblica è stata richiesta e concessa.

Il sistema di controllo di Start, fa espresso riferimento al processo di “autorizzazioni/certificazioni da parte delle Autorità pubbliche” e alla “gestione di verifiche e ispezioni da parte degli enti pubblici”.

Con riferimento ai Rapporti con Organi ispettivi

La Start S.p.A. offre massima collaborazione e trasparenza, secondo quanto previsto nel presente documento.

8.5.3. Erogazione del servizio

Nell'ambito dei processi connessi all'erogazione del servizio, la Società si è dotata di un'organizzazione di controllo che in aggiunta ai principi generali di comportamento contemplati nel Piano e nel Codice Etico e di quello di comportamento, sono finalizzati al contenimento dei rischi in materia di "corruzione".

8.5.4. Gestione delle risorse finanziarie

La Società ha individuato adeguate misure preventive (a puro titolo esemplificativo, si fa riferimento a: tracciabilità dei flussi finanziari, individuazione dei CIG che vengono richiamati ad ogni pagamento riferito ad ogni operazione) per la gestione delle operazioni finanziarie e dei raccordi con gli altri processi a rischio, idonee ad impedire la commissione dei reati previsti dalle normative di riferimento.

Nella gestione degli affari sociali che comportano la movimentazione di denaro, sotto qualsiasi forma, i soggetti ad essa preposti, devono attenersi a quanto previsto nel "Piano di Prevenzione della Corruzione" e nel Codice Etico.

8.5.5. Politiche del personale e incarichi

In questa sezione sono state analizzate tutte le fasi dall'individuazione dei fabbisogni fino all'assunzione/conferimento di incarico e la gestione dei relativi rapporti contrattuali.

Con riferimento all'assunzione di personale ed al conferimento di incarichi a soggetti esterni, la Start S.p.A. si è dotata di regole di comportamento adeguandosi alle normative di riferimento vigente per le società a partecipazione e controllo pubblici.

Dell'avvio delle procedure e del relativo svolgimento è informato il "Responsabile della prevenzione della Corruzione", il quale attenziona il procedimento al fine di accertarne la conformità con i Regolamenti aziendali e con il sistema delle deleghe vigente e verifica altresì l'insussistenza di cause di inconfiribilità ed incompatibilità, tramite l'accertamento della produzione da parte dei candidati di apposita dichiarazione sostitutiva all'atto del conferimento dell'incarico.

I contratti tra la Società e i consulenti e partner devono essere definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini e rispettare quanto indicato e previsto dal "Piano". La Società garantisce l'introduzione, quali misure di prevenzione indicate nel "Piano", delle più opportune iniziative, modalità e tempistiche, finalizzate a consentire la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, tenuto conto dei limiti dell'organico, e consapevole che tale rotazione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. L'alternanza nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, accompagnata da una adeguata segregazione dei ruoli, compiti e responsabilità, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni e terze parti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

8.5.6. Formazione di Commissioni in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.

La Società non può nominare nelle Commissioni coloro che siano stati condannati per delitti contro la P.A., e comunque opera nei termini e secondo quanto previsto dalla seguente normativa:

- art. 35-bis, D.lgs. n. 165/01, aggiunto dall'art. 1, comma 46, della Legge n. 190/12;
- art. 1, commi 3, 15, 17, 18 e 20, Legge n. 190/12;
- art. 16, comma 1, lett. l-quater), D.lgs. n. 165/01;

- art. 3 del D.lgs. n. 39/13;

- art. 84 del D.lgs. n. 163/06;

La normativa di riferimento per la formazione di Commissioni per il reclutamento di personale è contenuta nell'art. 18 comma 2, del Dl. n. 112/08, che prevede l'obbligo, per le Società a partecipazione pubblica locale, a seconda della loro configurazione, di attenersi ai principi di derivazione comunitaria di trasparenza e parità di trattamento o a quelli stabiliti all'art. 35 del D.lgs. n. 165/01.

Oltre a quanto riportato nel presente Piano in ordine al "conflitto di interesse", i controlli del Responsabile della prevenzione della Corruzione si estendono quindi sulla verifica di cause di incompatibilità e inconfiribilità dettate dal Dlgs. n. 39/13 per quanto applicabile alla Società.

8.5.7. Gestione di informazioni sensibili

Le informazioni raccolte dai Destinatari, qualunque sia il ruolo ricoperto, nell'ambito di qualsiasi attività che comporti lo svolgimento di una pubblica funzione o di un pubblico servizio, dovranno sempre intendersi come "riservate e confidenziali". Tali informazioni non dovranno mai essere comunicate a terzi.

E' vietata la comunicazione a Terzi e la diffusione, in qualsiasi forma, di dati sensibili.

In particolare, i Destinatari che, a qualunque titolo, partecipino ai lavori delle Commissioni di gara sono tenuti al segreto e ad astenersi dal divulgare le informazioni acquisite durante i lavori della Commissione.

8.5.8. Rapporti con i consulenti e collaboratori

- I contratti tra la Società e i consulenti e partner devono essere definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini e rispettare quanto indicato ai successivi punti.

- Non vi deve essere identità di soggetti, all'interno della Società, tra chi richiede la consulenza e/o collaborazione, chi la autorizza e chi esegue il pagamento.

- Consulenti e collaboratori devono essere scelti sulla base di precisi requisiti di onorabilità, professionalità e competenza ed in relazione alla loro reputazione e affidabilità.

- I contratti con consulenti e collaboratori devono essere definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini.

- I compensi dei consulenti e collaboratori devono trovare adeguata giustificazione nell'incarico conferito e devono essere congrui, in considerazione delle prassi esistenti sul mercato e/o delle tariffe vigenti.

- Nessun pagamento a consulenti e collaboratori può essere effettuato in contanti.

- I contratti conclusi con i consulenti e i collaboratori, che prevedono la prestazione di servizi nell'ambito delle attività sensibili, devono contenere, oltre a quanto previsto in materia di sicurezza sul lavoro e quindi in aggiunta alla dichiarazione di "conformità" rilasciata dall'RSPP e dal medico aziendale competente, quanto di seguito indicato:

- un'apposita dichiarazione con la quale consulenti e collaboratori affermino di essere a conoscenza delle norme in materia di "Anticorruzione" e di rispettare i principi contenuti nel "Piano";
- un'apposita clausola (ad esempio, clausole risolutive espresse, penali) che regoli le conseguenze della violazione da parte di consulenti e collaboratori degli obblighi di cui ai punti precedenti.

- E' vietato affidare ai consulenti e collaboratori qualsiasi attività che non rientri nel contratto in forza del quale il rapporto è intrattenuto.

8.6. Misure correttive utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi - Il trattamento del rischio e le misure programmate per neutralizzarlo (Action Plan).

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi posti in essere dall'Ente.

Le misure sono classificabili in "misure comuni e obbligatorie" e "misure ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna Amministrazione/Società. L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal "Responsabile della prevenzione" con il coinvolgimento dei responsabili competenti per area.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio ed è operata nei termini di cui sopra.

Con particolare riferimento alle previsioni del presente "Piano", sono stati programmati diversi interventi, tra i quali quelli di seguito esemplificati, tesi a mitigare ulteriormente i rischi oggetto di analisi nei termini sopra descritti e predisposte le opportune attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure.

A) Area acquisizione, gestione e progressione del personale, conferimento incarichi.

Misura di prevenzione: Composizione delle commissioni di selezione con criteri predeterminati e regolamentati

Obiettivi: Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi

Tempi: Immediata

Responsabili: Responsabile del Procedimento

Misura di prevenzione: Dichiarazione in capo ai Commissari e ai concorrenti di insussistenza di situazione di incompatibilità ed inconferibilità

Obiettivi: Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi

Tempi: Immediata

Responsabili: Responsabile del Procedimento

Misura di prevenzione: Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del responsabile d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90

Obiettivi: Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi

Tempi: Immediata

Responsabili: Responsabile del Procedimento

Misura di prevenzione: Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale

Obiettivi: Creazione di contesto non favorevole alla corruzione

Tempi: Come da Dlgs. n.33/13

Responsabili: Responsabile della Trasparenza

Misura di prevenzione: Rispetto del Codice di Comportamento e di quello Etico e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione

Obiettivi: Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi

Tempi: Immediato

Responsabili: Tutto il personale

Misura di prevenzione: Obbligo di attivare flussi informativi nei confronti del “Responsabile della prevenzione”

Obiettivi: Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi

Tempi: Immediato

Responsabili: Tutte le Funzioni

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

Misura di prevenzione: Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate

Obiettivi: Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi

Tempi: Scadenza normativa

Responsabili: Responsabile della Trasparenza

Misura di prevenzione: Pubblicazione entro le scadenze fissate dal Legislatore delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'Autorità competente

Obiettivi: Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi

Tempi: Scadenza normativa

Responsabili: Responsabile della Trasparenza

Misura di prevenzione: Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.n.50/16

Obiettivi: Creazione di contesto non favorevole alla corruzione

Tempi: Immediata

Responsabili: Responsabile Procedimento/Commissione

Misura di prevenzione: Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.n.33/13 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)

Obiettivi: Creazione di contesto non favorevole alla corruzione

Tempi: Come da Dlgs. n.33/13

Responsabili: Responsabile della Trasparenza

Misura di prevenzione: Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione

Obiettivi: Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi

Tempi: Immediato

Responsabili: Tutto il personale

C) Area: processi afferenti i Rapporti con la P.A.

Misura di prevenzione: Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)

Obiettivi: Creazione di contesto non favorevole alla corruzione

Tempi: Come da D.Lgs. n.33/2013

Responsabili: Responsabile della Trasparenza

Misura di prevenzione: Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione

Obiettivi: Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi

Tempi: Immediato

Responsabili: Tutto il personale

D) Area: erogazione del servizio

Misura di prevenzione: Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)

Obiettivi: Creazione di contesto non favorevole alla corruzione

Tempi: Come da D.Lgs. n.33/2013

Responsabili: Responsabile della Trasparenza

Misura di prevenzione: Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione

Obiettivi: Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi

Tempi: Immediato

Responsabili: Tutto il personale

E) Area: risorse finanziarie

Misura di prevenzione: Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)

Obiettivi: Creazione di contesto non favorevole alla corruzione

Tempi: Come da D.Lgs. n.33/2013

Responsabili: Responsabile della Trasparenza

Misura di prevenzione: Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione

Obiettivi: Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi

Tempi: Immediato

Responsabili: Tutto il personale

9. ISTRUZIONI E PRASSI

Nell'ambito del proprio sistema organizzativo, in ragione della sua struttura lineare, la Società sta mettendo a punto un apparato essenziale di istruzioni e di prassi operative volte a regolamentare lo svolgimento delle attività aziendali, che contribuiscono a garantire il rispetto delle normative vigenti anche di derivazione pubblicistica. Tali strumenti mirano, da un lato, a regolare l'agire declinato nelle sue varie attività operative, e dall'altro, a consentire i controlli, preventivi e successivi, sulla correttezza delle operazioni effettuate. In tale modo, si garantisce l'effettiva uniformità di comportamento all'interno dell'Impresa, nel rispetto delle disposizioni normative, statutarie e regolamentari che regolano lo svolgimento della sua attività.

10. FORMAZIONE DEL PERSONALE E DIFFUSIONE DEL PIANO

Il Piano adottato da Start S.p.A. risponde alle specifiche prescrizioni in materia di "Anticorruzione" ed è finalizzato a prevenire fenomeni corruttivi nella gestione dell'attività sociale. Per il Piano è prevista un'apposita azione di comunicazione articolata in informazione e formazione, volta a rendere noti i suoi contenuti ed i suoi impatti a tutti i destinatari, interni ed esterni, a tutti i dipendenti, consulenti e collaboratori della Start S.p.A.. Le modalità di comunicazione (informazione e formazione) sono impostati dalla Società e rientrano nell'ambito di appositi programmi di aggiornamento professionale.

10.1. Informazione

La Start S.p.A. promuove la conoscenza del Piano, della relativa documentazione interna e del loro aggiornamento, tra tutti i dipendenti, che sono pertanto tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarli ed a contribuire alla loro attuazione. In particolare, per quanto attiene alla comunicazione del Piano, è previsto che quest'ultimo sia reso conoscibile, unitamente alle procedure/regole di comportamento ad esso riferibili, ai Destinatari. Il "Piano" completo è a disposizione di tutti per consultazione e spiegazione presso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Informativa a dipendenti

La comunicazione iniziale: l'adozione del Piano è comunicata a tutte le risorse in pianta organica al momento della sua delibera di approvazione.

Informativa ai nuovi dipendenti

L'adozione del Piano è comunicata nei modi e nelle forme previste dal "Piano". Analoga procedura si applica ai rapporti di lavoro con stagisti collaboratori.

Informativa a collaboratori esterni e partners

La Start S.p.A. promuove la conoscenza e l'osservanza del Piano anche tra i partners commerciali e finanziari, i consulenti, i collaboratori a vario titolo, i clienti ed i fornitori.

10.2. Adozione di specifiche attività di formazione del personale

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività all'interno degli Uffici della Società dovranno partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della Corruzione e sui temi della legalità.

Il programma di formazione approfondisce le norme penali in materia di reati contro la P.A. e di corruzione tra privati oltre che in particolare, i contenuti della Legge n. 190/12 e gli aspetti etici e della legalità dell'attività oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione. La Start S.p.A. promuove pertanto la conoscenza del Piano, della relativa documentazione interna e del loro aggiornamento, tra tutti i dipendenti, che sono pertanto tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarli ed a contribuire alla loro attuazione. L'attività di formazione è finalizzata a diffondere la conoscenza della disciplina in materia di "Anticorruzione", del "Piano di prevenzione della corruzione", delle sue finalità e delle regole di condotta contenute in esso. I piani formativi sono adeguati, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari e del livello di rischio dell'area in cui operano. In particolare, sono previsti livelli diversi di informazione e formazione attraverso idonei strumenti di diffusione. La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della Corruzione. La formazione avverrà con le seguenti modalità:

- corsi di formazione;
- e-mail;
- informative interne.

La Programmazione dei percorsi formativi

La Start S.p.A. programma adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- 1) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- 2) livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio di commissione di reati e sopra individuate: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nella Società.

I fabbisogni formativi sono individuati dal responsabile della prevenzione in raccordo con i responsabili delle funzioni coinvolte.

Il personale da inserire nei percorsi formativi è individuato dal responsabile della prevenzione, tenendo presenti il ruolo affidato a ciascun soggetto e le aree a maggior rischio di corruzione individuate nel Piano. Sono altresì previste iniziative di formazione specialistiche per il responsabile della prevenzione, comprensive di tecniche di risk management, e per le figure a vario titolo coinvolte nel processo di prevenzione.

L'adozione delle iniziative finalizzate alla realizzazione degli interventi formativi è programmata con appositi piani annuali. La Start S.p.A. effettua il monitoraggio e verifica il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro efficacia. Il monitoraggio viene realizzato attraverso questionari destinati ai soggetti destinatari della formazione. Le domande riguardano le priorità di formazione e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

La formazione sul "Piano della prevenzione della corruzione"

L'attività di formazione riguarda la conoscenza della documentazione interna e il loro aggiornamento.

I fabbisogni formativi, in termini di tempi da dedicare all'attività e programmi dei corsi, sono individuati dal responsabile della prevenzione.

Il personale da inserire nei percorsi formativi è individuato dal responsabile della prevenzione, tenendo presenti il ruolo affidato a ciascun soggetto e le aree a maggior rischio di corruzione individuate nel "Piano".

Il piano annuale di formazione per il 2017 prevede:

- le materie oggetto di formazione riguardanti i temi di corruzione, legalità ed etica;
- i dipendenti e dirigenti che svolgono attività particolarmente esposte al rischio di corruzione;
- il grado di informazione e conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- diverse metodologie formative;
- un monitoraggio sistematico della formazione e dei risultati acquisiti;
- una formazione specialistica per il Responsabile della prevenzione della corruzione.

11. IL CODICE ETICO DELLA START S.p.A. ”

La Start S.p.A. cura, con particolare attenzione, la valorizzazione e la salvaguardia dei profili etici della propria attività d'impresa. Si rinvia, per un maggiore dettaglio, al Documento denominato "Codice etico", che ha lo scopo di individuare e definire in modo chiaro ed esaustivo l'insieme dei valori, dei principi fondamentali e delle norme comportamentali che costituiscono il presupposto irrinunciabile per il corretto svolgimento delle attività aziendali.

12. SISTEMA DISCIPLINARE E RESPONSABILITÀ

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel "Piano della prevenzione della corruzione", oltre alla mancata collaborazione con il Responsabile Anticorruzione costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, Legge n. 190/12) ed il suo accertamento è idoneo ad attivare il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, in conformità a quanto stabilito dal Ccnl, dallo "Statuto dei Lavoratori", dal Codice Etico e dalle altre norme di riferimento. Uno degli elementi essenziali per la costruzione, attuazione e mantenimento di un efficace "Piano di prevenzione della Corruzione", è infatti l'esistenza di un adeguato sistema disciplinare e sanzionatorio teso a punire il mancato rispetto delle misure indicate dal Piano e dei principi contenuti nel Codice Etico. Pertanto, la definizione di un adeguato sistema disciplinare e sanzionatorio costituisce un presupposto essenziale ai fini dell'attuazione della normativa in materia di "Anticorruzione" introdotta dalla Legge n. 190/12.

13. IL PIANO DELLA TRASPARENZA

La Trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della Corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La Legge n. 190/12 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, pretendendo un'attuazione ancora più spinta della Trasparenza che, come noto, già era

stata largamente valorizzata a partire dall'attuazione della Legge n. 241/90 e, successivamente, con l'approvazione del Dlgs. n. 150/09. La "Legge Anticorruzione" ha poi previsto una serie di disposizioni che si applicano direttamente a tutte le Pubbliche Amministrazioni e agli Enti pubblici nazionali, compresi quelli aventi natura di Enti economici, nonché alle Società partecipate e a quella da esse controllate e agli Enti privati in controllo pubblico, per la loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, ed ha conferito una delega al Governo per approvare un Decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni (art. 1, comma 35), esercitata con l'approvazione del D.lgs. n. 33/13. Gli adempimenti di Trasparenza sono curati seguendo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/13, nonché sulla base del contenuto della Delibera ANAC n. 8/15. Restano comunque "ferme le disposizioni in materia di pubblicità previste dal Codice di cui al Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163", nonché, naturalmente, tutte le altre disposizioni già vigenti che prescrivono misure di Trasparenza.

13.1 Piano della trasparenza in START S.p.A.

Tutti i provvedimenti adottati che rientrano tra quelli obbligatori previsti nel punto precedente del presente "Piano" devono essere pubblicati, secondo quanto previsto nella richiamata disciplina, nell'apposita Sezione del sito internet aziendale. Restano comunque "ferme le disposizioni in materia di pubblicità previste dal Codice di cui al Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163", nonché tutte le altre disposizioni già vigenti che prescrivono misure di Trasparenza. Per quanto riguarda la trasparenza sul sito istituzionale (www.startspa.it), è stata creata una apposita Sezione intitolata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE", nella quale vengono inserite tempestivamente le informazioni, secondo quanto stabilito nel Dl. n. 33/13, in conformità alla Delibera ANAC n. 8/2015 e alle indicazioni fornite di volta in volta dall'Avcp (ora Anac) con riferimento ai dati sui contratti pubblici relativamente a lavori, servizi e forniture. In base all'art. 1, comma 34, della Legge n. 190/12 e all'art. 11, comma 1, del Dlgs. n. 33/13, le disposizioni dei commi da 15 a 33 della stessa Legge n. 190/12 (c.d. "Legge Anticorruzione") si applicano anche agli Enti pubblici vigilati, agli Enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate (secondo le accezioni datene dalla norma), alle Società partecipate dalle P.A. e alle loro controllate ai sensi dell'art. 2359 C.c., limitatamente all'attività di interesse pubblico svolta. Nello specifico, le norme rilevanti per Start S.p.A. sono le seguenti:

- a) art. 1, comma 15, Legge n. 190/12;**
- b) art. 1, comma 16, Legge n. 190/12;**
- c) art. 1, comma 29, Legge n. 190/12;**
- d) art. 1, comma 30, Legge n. 190/12;**

13.2. Compiti del "Responsabile della prevenzione della Corruzione" in funzione di "Responsabile della Trasparenza"

Il "Responsabile per la prevenzione della Corruzione" svolge le funzioni di "Responsabile per la Trasparenza", ed in tale veste, egli ha il compito di:

- proporre l'aggiornamento del "Piano", al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;

- segnalare all'Organo di gestione ed all'Autorità nazionale Anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.

Il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge è garantito dal "Responsabile della trasparenza" in coordinamento con l'organo amministrativo.

14. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE E MECCANISMI DI ACCOUNTABILITY

14.1. Verso le Amministrazioni proprietarie

La Società, attraverso il Responsabile della prevenzione della Corruzione il quale ne cura la trasmissione e contestualmente ne verifica la pubblicazione sul sito istituzionale aziendale, attua un idoneo Sistema informativo nei confronti degli Enti proprietari, secondo il sistema di raccordo definito nei propri "Piani triennali di prevenzione della corruzione" ("Ptpc") dalla stessa messo a punto. Nei confronti dei cittadini, il meccanismo di accountability, che consente di avere notizie in merito alle misure di prevenzione adottate per contrastare la corruzione, è dato dalla pubblicazione del presente "Piano" nel sito istituzionale. Eventuali aggiornamenti del "Piano" seguiranno la stessa procedura e pubblicità sopra descritte.

15. LE SANZIONI

Oltre alle sanzioni previste nel Ccnl., così come recepite ed articolate nel Codice di Comportamento (cfr. Par. 14) e, per la Corruzione, dal Codice penale (artt. 317, concussione; 318, corruzione per l'esercizio della funzione; 319-quater, induzione indebita a dare o promettere utilità; 346-bis, traffici di influenze illecite) e dal Codice civile (art. 2635, corruzione fra privati), bisogna tener conto delle sanzioni previste ai commi 14 (ripetute violazioni), 33 (mancata pubblicazione sul sito), 44 (violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento) dell'art. 1 della Legge n. 190/12 e del sistema sanzionatorio introdotto con il Dl. n. 90/14 convertito con Legge n. 114/14. Tutto ciò in conformità alle disposizione dello Statuto dei Lavoratori.

16. RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE N. 190/12

Le disposizioni del presente Piano eventualmente in contrasto con la normativa sopravvenuta saranno disapplicate anche nelle more del suo formale adeguamento, salva l'applicazione dell'eventuale disciplina transitoria disposta per legge e, comunque, in attuazione del principio di carattere generale tempus regit actum. Il Piano è comunque soggetto ad aggiornamenti annuali, proposti dal Responsabile della prevenzione della Corruzione, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Azienda, e in seguito a verifica della sua attuazione ed adeguatezza alle indicazioni che verranno di volta in volta fornite dal Dipartimento della Funzione pubblica, dall' Anac attraverso eventuali modifiche che fossero apportate al "Piano nazionale Anticorruzione".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Ing. Alfredo Fratalocchi